

“Ogni soldato ha nelle giberne il bastone da maresciallo”

In Giovanni Messe ho trovato veramente conferma di quella affermazione napoleonica: una carriera straordinariamente sorprendente all'insegna del valore. Da soldato semplice a Maresciallo d'Italia.

Ne parlo, pertanto, con grande emozione e con orgoglio: è stato comandante del Corpo d'Armata operante in Russia dall'agosto del 1941 di cui faceva parte il mio Reggimento e, anche grazie a Lui, alle sue virtù militari, alla sua accorta capacità organizzativa, alla sua autorevolezza, abbiamo affrontato e superato egregiamente tutte le difficoltà logistiche, complicate dalle temperature rigidissime, e portati a termine positivamente tutti gli scontri col nemico, raggiunto nell'ottobre e fronteggiato l'anno successivo.

Ma veniamo alla sua vita, alla sua Carriera militare

Nasce in Puglia, a Mesagne, nei pressi di Brindisi il 10 dicembre 1883: E' quinto di 11 figli di Oronzo, mastro muratore e di Filomena Argentieri.

Costretto, per necessità familiari, a lavorare come apprendista muratore, non può neppure completare gli studi a livello elementare.

A 18 anni sceglie la vita militare e si arruola come volontario alla fine di dicembre del 1901,

E' fante, Allievo Sergente del 45° Reggimento Fanteria

Inizia la CARRIERA: il 30 giugno del 1902 è CAPORALE:, poi Caporal Maggiore . Promosso Sergente, parte volontario per la Cina dove stanziavano truppe italiane e viene rimpatriato nel maggio del 1905.

E' promosso maresciallo di compagnia, poi è Maresciallo di 3^a classe a 25 anni.

Si distingue per le sue spiccate attitudini militari e viene ammesso al corso speciale per Sottufficiali della Scuola Militare di Modena, dove ancora emerge per la passione, l'applicazione e i brillanti risultati (primo su 61 allievi) e viene dimesso Sottotenente nel settembre 1910

Va in Libia nell'ottobre 1911 dove ottiene la sua prima decorazione: Croce di Guerra al Valore Militare per i fatti d'arme di Sidi Messri e Zanzur. Rimpatriato per malattia e promosso Tenente, ritorna in Libia nell'ottobre del 1913 ed è promosso Capitano nel 1915, a 32 anni.

Scoppia la prima guerra mondiale e Messe chiede più volte di essere inviato al fronte dove arriva solo nel gennaio del 1917, 57° fanteria.

Assume il comando di battaglione, che riassetta e riorganizza, riportandolo in combattimento nella zona di Gorizia, meritando una prima M.A.V.M.. Conquista le posizioni nemiche sul Veliki Vhr, dove viene ferito ed ha una seconda M.A.V.M. Altra ferita alla battaglia della Bainsizza e M:B.V.M

E' promosso Maggiore dopo di che è ricoverato in ospedale, per malattia.. Torna in linea nel dicembre, dopo Caporetto per prendere il comando di Reparti d'Assalto, che riordina rapidamente con quelle sue attenzioni per le necessità della truppa e le capacità organizzative, valorizzando al massimo i reparti di arditi che sono ai suoi ordini sul massiccio del Grappa, sull'Asolone sul Col Moschin.

Al termine di quel ciclo operativo determinante, al suo IX Reparto d'assalto viene concessa la M-O. e a Messe altra M.A.V.M. e Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Il Re sta seguendo con ammirazione la carriera brillante oltre ogni aspettativa di questo ufficiale

Nell'ottobre del 1918 di nuovo sull'Asolone, altra ferita a una gamba e promozione a Tenente Colonnello per meriti di guerra.

Dopo l'armistizio, passa al comando degli Arditi a Roma e poi in Friuli, 1° Reggimento d'assalto.

Nel giugno del 1920 è naturalmente a Valona con gli arditi ,a sostenere un grave scontro con gli insorti albanesi.meritando una Croce di guerra al V.M.

Nel 1921 lo vogliono giudice del Tribunale speciale.

Sposa, a Castelfrance Veneto,Maria Vanezze, che era stata sua crocerossina nell'Ospedale Militare dalla quale avrà 2 figli.

1923 :è nominato Aiutante di Campo effettivo del Re.

Aiutante di Campo onorario,nel 1927, e promozione a Colonnello al comando del 9° Bersaglieri di stanza a Zara dove diviene anche comandante di presidio.

Richiamato in patria nel 1935, passa al comando prima interinale ,poi effettivo della 3^a Brigata Celere,con la promozione a Generale.

2 mesi dopo parte per l'Eritrea., vice comandante della Brigata Gavinana. Siamo nel 1936.

Aprile 1938: promozione a Generale di Divisione e Comando della Divisione Celere “ Principe Amedeo Duca d'Aosta”

Nel frattempo è vice-comandante del corpo di spedizione destinato in Albania, che conclude agevolmente la missione.

E' nominato Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia.

Il Re,come detto, dimostra molto apprezzamento per questo Generale per le evidenti ottime doti di comando e le spiccate attitudini militari,mentre è osteggiato,ove possibile, da Badoglio e il suo seguito

Nel 1940 alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia, è destinato in Albania,come comandante del Corpo d'Armata di rottura, per passare ,poi,al comando di un Corpo d'Armata speciale col quali riesce a contenere la minacciosa avanzata del nemico su Valona, che i Generali Soddu e Cavallero non sapevano arginare.

Rimpatriato,nel marzo 41,viene promosso Generale di Corpo d'Armata, per merito di guerra,proponendogli la nomina a Sottosegretario alla Guerra,che non accetta.

Si impegna nell'organizzare,in Italia, i corsi per comandanti di squadra,di cui aveva riscontrata la necessità,ma per l'improvvisa malattia del Generale Zingales, è comandato a sostituirlo al comando del C.S.I.R.,in partenza per il Fronte Russo.

Col solito grande impegno,affronta questa nuova esperienza densa di difficoltà di carattere organizzativo e logistico.Il Corpo d'Armata si compone di due divisioni di fanteria e della “Celere” di cui fanno parte Bersaglieri, con le loro biciclette, due reggimenti di Cavalleria montata:, 1 Reggimento di Artiglieria ippotrainata. Mancano mezzi corazzati ed è scarsa anche la motorizzazione.

Si deve affrontare un nemico che si ritira rapidamente e si è quindi costretti a marce forzate per non dargli tregua e già nel settembre si hanno i primi contatti. Poi di devono affrontare i rigori dell'inverno e contenere la poderosa controffensiva russa della Battaglia di Natale, che vede impegnati duramente i valorosi Bersaglieri. Imprevista l'eccezionale recrudescenza delle temperature, quasi costantemente a -40° con impennate di -45-47° e Messe cerca di provvedere acquistando direttamente in Ungheria o Romania indumenti pesanti e sottopastrani di pelo(ne varranno datate,almeno,le sentinelle !)

Me ne sono servito anch'io,la notte del 24/25 gennaio 1942,di pattuglia lungo la ferrovia ,ad Awdeiewka.

Con la costituzione dell'ARMIR, il CSIR diviene XXXV Corpo d'Armata.Messe,che Mussolini avrebbe voluto al comando dell'ARMIR , la cui costituzione,per altro, era stata sconsigliata dalle stesso Messe,forte dell'esperienza dell'anno precedente , venne costituita per esigenze politiche e affidata al Generale Gariboldi,Generale d'Armata . Messe rimase al comando del XXXV, in seno al

quale ha intelligentemente costituito il Raggruppamento truppe a Cavallo, che opererà con pieno successo nella prima battaglia difensiva del Don, estate 1942, al comando del generale Barbò.

Cito, dalle memorie tratte dalla stampa, dal Diario di Ciano:

“Cavallero lo ha voluto nominare (Gariboldi) per sbarrare la strada a Messe che cominciava a crescere troppo nella considerazione del Duce e del Paese.”

Comunque, dopo l’esperienza di Russia, Messe fu promosso Generale ‘Armata, per merito di guerra e la nomina, ”motu proprio” del Re , a Commendatore dell’Ordine Militare di Savoia, una croce di ferro di 2^a classe e una di 1^a, oltre a quella di Cavaliere dello stesso Ordine, conferitegli dai Tadeschi.

Il 23 gennaio, convocato a Roma, viene fatto comandante della 1^a Armata, impegnata a difendere i confini della Tunisia dall’offensiva britannica, che incalza dalla Libia.

Grosse difficoltà: l’Armata è composta dai superstiti delle due campagne di Libia, da alcune Divisioni sbarcate nel novembre dell’anno precedente, pochi mezzi corazzati e, purtroppo, per la tristemente nota situazione creatasi nel Mediterraneo per effetto dei vili tradimenti di Supermerina, non può contare su regolari rifornimenti dall’Italia.

Pure, anche per ammissione dello stesso nemico, queste truppe offrono una prova straordinariamente positiva, si dice la migliore prova offerta dall’Esercito Italiano nel corso della II Guerra Mondiale !

Battaglia difensiva del Mareth, dell’Akarit e degli Chotts ed Enfidaville consentono alla 1^a Armata di resistere fino al 12 maggio, quando, anche Messe deve arrendersi all’8^a Armata britannica, dopo la resa dell’Armata Tedesca , per esplicito ordine di Mussolini, che nel frattempo lo ha nominato Maresciallo d’Italia, mentre il Re gli conferisce la nomina a Grande Ufficiale dell’Ordine Militare di Savoia.

E’condotto in Inghilterra, come prigioniero di guerra.

Il generale inglese che lo ha catturato gli chiede.

“Generale, lei era fascista ?”

“Certamente- è la risposta, decisa - nel 1937 tutta l’Italia era fascista !”

Anche Montgomery lo vuole contattare per confessargli:

“Ero convinto di trovarmi di fronte l’armata di Rimmel, considerate le difficoltà....

Dopo l’armistizio viene liberato e torna in Italia, deciso a riprendere il suo posto nelle forze armate, in forza della sua forte convinzione monarchica

Gli alleati lo avrebbero gradito con un incarico al vertice delle FF:AA., ma Badoglio, allora Primo

Ministro, che lo osteggiava da sempre : gli propone la nomina , puramente onorifica, a Ispettore

Generale dell’Esercito, ma Messe rifiuta, accettando poi , quella a Capo di Stato Maggiore

dell’Esercito, voluta del Re, che porta avanti per un anno e mezzo, compito difficile e delicato.

Si tratta di riorganizzare le truppe presenti in Italia meridionale, malgrado lo stato di sbandamento, la mancanza di mezzi e la volontà degli Alleati di destinare i nostri militari a compiti logistici piuttosto che a impieghi in combattimento.

Messe riesce, comunque , a schierare 6 gruppi di combattimento, 6 divisioni in pratica, nell’offensiva finale, accanto alle truppe degli anglo-americani

Quale Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, dopo la fine della guerra, deve affrontare il delicato compito dell'epurazione degli ufficiali compromessi col passato regime,, che Messe avrebbe voluto restringere a Generali e Colonnelli.

Tutto questo in un clima antimonarchico e di conseguenza ostile anche alle forze armate rege

Lascia l'incarico nel maggio del 1945, rifiutando anche la nomina ad Ambasciatore d'Italia in Argentina.

Passa alla riserva nel gennaio del 1947. Un decreto abolisce il grado di Maresciallo d'Italia, conservandolo, comunque, ad personam a quanti ne erano stati insigniti.

Cambiando la denominazione dell'Ordine militare di Savoia in "Ordine militare d'Italia", Messe conserva la nuova carica, fino al 1951.

Attività politica.

In pensione, si impegna scrivendo articoli e libri sulla attività sua e delle truppe italiane sui vari fronti della seconda guerra mondiale.

Particolari riflessioni sulla Campagna di Russia e sul trattamento inumano cui furono sottoposti i prigionieri italiani, entrando in aspra polemica col Partito Comunista Italiano, finite talvolta nei tribunali.

Si era preoccupato del problema fin dal suo rientro in Italia, dopo l'armistizio: Aveva voluto prendere contatti con un ufficiale russo, tramite gli Inglesi, con esito insoddisfacente

Persegue con impegno la sua indagine sul numero dei prigionieri, su quanti di essi sono rientrati, sul trattamento in atto nei campi di prigionia, sul deleterio intervento dei fuorusciti a danno dei prigionieri. Un'indagine approfondita, malgrado gli ostacoli posti in atto dagli avversari politici allora preponderanti, con interrogazione di rimpatriati e conoscenza diretta delle vessazioni sopportate.

Interessamento appassionato per la sorte anche dei "suoi" soldati, vittime del generale inverno e di aguzzini inumani, nel tentativo di agevolarne il più possibile i rimpatrii.

Nel 1953 è coinvolto nell'attività politica. È parlamentare della DC, come indipendente, eletto Senatore nel collegio di Brindisi con 42000 preferenze e partecipa attivamente alla commissione Difesa.

Ma la politica non si addice alla formazione mentale di un militare della sua statura, coi suoi compromessi, i suoi intrighi, i suoi opportunismi.

Lascia il gruppo parlamentare, e fonda l'"Unione Combattenti d'Italia", per la rinascita nazionale, la pacificazione, la fratellanza e la lotta contro le forze dissolvitrici."

Nel 1961 è ancora coinvolto. Speranzoso di poter dare comunque il contributo della sua rettitudine e della sua esperienza entra nel Partito Monarchico e viene eletto Deputato (al posto di Lauro) Nel 1963, passa al Partito Liberale, parlamentare fino alla morte, avvenuta a Roma, il 12 dicembre del 1968.

Una vita per la Patria, dedicata all'esercito con grande passione, profonda umanità, favorita da viva intelligenza, unico fra i Generali al suo livello gerarchico.

Grande condottiero, seppe imporsi alla considerazione obiettiva di Alleati e nemici per le sue doti di comando ampiamente riconosciute cui le avverse circostanze non hanno consentito il meritato successo.

Onore al merito, onore al grande figlio del popolo assunto ai vertici gerarchici del nostro Esercito per veri meriti personali, malgrado le avversità e le gelosie potenti.

Dedizione, spirito di servizio, amore di Patria hanno illuminato una vita intera di questo eccezionale comandante che ha sempre saputo valorizzare al massimo le doti di combattività, efficienza, onore del soldato italiano, imponendolo alla considerazione di alleati e avversari.

Umilmente, un suo Cavaliere, riconoscente, vuole rendere onore alla Sua esemplare fulgida memoria.